

MOSTRA: “VITTORIO MATINO – DIVAMPA COLORE” LECCE, FONDAZIONE BISCOZZI RIMBAUD

[CULTURA](#)

PUBBLICATO

14 GIUGNO 2024

DA [REDAZIONE](#)

Dal 15 giugno al 6 ottobre 2024 la **Fondazione Biscozzi | Rimbaud** di Lecce presenta la mostra **Vittorio Matino – Divampa colore**, a cura di Nathalie Vernizzi Matino e Gabriele Matino, sesto appuntamento espositivo dal 2022 dell'istituzione fondata nel 2018 dai coniugi Luigi Biscozzi e Dominique Rimbaud con l'intento di promuovere l'arte moderna e contemporanea attraverso un programma di mostre che ha visto sin qui come protagonisti Angelo Savelli (*L'artista del bianco*, 2021), Salvatore Sava (*L'altra scultura*, 2022), Grazia Varisco (*Sensibilità percettive*, 2022-2023), Mirco Marchelli (*Voci in capitolo*, 2022-2023), Yuval Avital (*Lucus*, 2023-2024).

Vittorio Matino (1943-2022), pittore di origini pugliesi formatosi in Veneto, ha fatto del colore l'elemento centrale della sua poetica. Dopo aver trascorso gli anni Sessanta assimilando l'irraggiamento del colore-luce proprio della tradizione pittorica veneziana, si trasferisce a Milano nel 1971, con lunghe permanenze a Parigi, viaggiando in Europa e negli Stati Uniti per approfondire la conoscenza dei maestri della modernità europea e americana. L'artista trascorse lunghi periodi anche in Puglia, alla riscoperta

delle proprie radici, tanto da eleggere Otranto a sua residenza estiva. Per vent'anni, fino all'estate del 1993, Matino ha partecipato attivamente alla vita politica e culturale di Otranto, contribuendo in maniera incisiva alla difesa del territorio e alla tutela del suo patrimonio. L'artista ha all'attivo un centinaio di mostre personali e numerose collettive in Europa e Nord America, in gallerie, musei e spazi pubblici. Le sue opere si trovano nei maggiori musei italiani e in collezioni private, tra cui Fondazione Prada, Museo del Novecento e Gallerie d'Italia a Milano e il Mart di Rovereto.

La mostra segna il ritorno di Matino alla sua terra d'origine con un'importante rassegna monografica, la prima dopo la scomparsa del pittore, presentando **venti tele**, selezionate dalla collezione personale dell'artista e per la maggior parte **esposte per la prima volta** con l'intenzione di creare una immersione totale nel colore e uno spazio espositivo avvolgente per lo spettatore.

Le opere esposte ripercorrono anni di intensa produzione e riassumono i passaggi del percorso artistico di Matino dal 2004 al 2013 con il diffondersi della luce e del colore sulla tela, dal bianco intenso (*Dittico rouge et noir*, 2005) al profondo nero (*Solfeggio in nero*, 2004; *Nigro Aires*, 2005), esplorando tutte le possibili sfumature della gamma cromatica (*Viola di sera*, 2005; *Acero rosso*, 2009; *Piccolo verde*, 2009; *Anima nera*, 2013). Si segnalano inoltre *Surya's Grace* e *Red for Chennai*, quadri sorti dopo un viaggio in India nel 2008 che appartengono a un gruppo di opere esposte in parte alla Sundaram Tagore Gallery di New York nel 2009.

La mostra intende anche creare delle sinergie tra spazio visivo e spazio sonoro, riproponendo un approccio proprio dell'artista che era solito dipingere ascoltando musica jazz, Mozart, oppure musica classica indiana, e questa suggestione è confermata anche da alcune opere come *Round Noon* (2013), *All Blues* (2009), e *Stormy Sunny Sunday* (2010), ispirate fin dal titolo dalle emozioni sensoriali indotte all'artista dalla musica.

La mostra è corredata da un catalogo illustrato, trilingue (in italiano, francese e inglese), pubblicato da Dario Cimorelli Editore, che include un saggio di Gabriele Matino, una testimonianza di Nathalie Vernizzi Matino, un testo di Lorenzo Madaro sul rapporto dell'artista con Otranto e un contributo di Salvatore Miggiano, sindaco di Otranto negli anni in cui l'artista vi trascorse i mesi estivi, una selezione di citazioni tratte dagli scritti dell'artista.

